



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

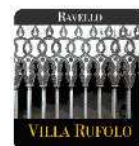
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori

Francesco Sbeti



I siti italiani patrimonio dell'umanità

In Italia al 2017 sono 53 i siti iscritti nella lista Patrimonio mondiale dell'umanità (WHL), coprono l'intera penisola e interessano sia piccoli centri che le città metropolitane.

I siti patrimonio in Italia esistono dal 1979 e 7 (13,2%) sono stati iscritti prima del 1990, 27 tra il '91 e il 2000 (50,9%), e 19 dopo gli anni 2000. Per quanto riguarda i piani di gestione 6 siti li hanno in lavorazione e quasi la metà (45,3%) sono stati predisposti prima del 2000. Va ricordato che il 2004 rappresenta per l'Italia l'avvio di una nuova stagione dei Pdg.

I media descrivono questo patrimonio come il più ricco e consistente del mondo; certamente questa è una graduatoria senza senso, va invece riconosciuto che i beni iscritti alla WHL rappresentano solo una parte del patrimonio costituito dai centri storici e dai beni presenti in ognuno degli 8.000 comuni italiani per i quali si pone un problema di conservazione e valorizzazione che deve partire in primo luogo dalla difesa, come ci insegnano i recenti terremoti e i molti eventi distruttivi di natura idrogeologica, frane, alluvioni.

I centri storici o i "paesaggi urbani storici", come li definisce l'UNESCO nella Raccomandazione del 2011, affrontano oggi in Italia una fase complessa di mutamento, dovuta alle trasformazioni della composizione sociale, al calo demografico, alla perdita di attività produttive e artigianali, alla crisi del commercio minuto, allo sviluppo del turismo. Processi che comportano rischi per la conservazione del patrimonio urbano e della struttura sociale delle città e richiedono la definizione di politiche di intervento in grado di assicurare la tutela fisica, la conservazione dei valori culturali e la rigenerazione sociale ed economica delle città storiche, nell'ambito di politiche di sviluppo urbano equilibrato.

L'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) da sempre ha posto un'attenzione particolare alla città storica, alla sua tutela e alla sua valorizzazione, basti ricordare la Carta di Gubbio (1961), le battaglie ma anche i successi ottenuti con i piani di salvaguardia dei centri storici per i quali, basta ricordare quello di Bologna che vide tra i protagonisti tecnici e politici Giuseppe Campos Venuti, la scommessa era quella di convincere gli amministratori, gli operatori, ma anche i cittadini che "il centro storico era nel suo insieme un bene prezioso da salvaguardare, risanandolo e valorizzandolo; concetto oggi pacificamente acquisito, ma allora (1969) di fatto rifiutato dall'opinione pubblica"¹.

¹ Giuseppe Campos Venuti, *Amministrare l'urbanistica oggi*, INU Edizioni 2012 Roma

Oggi di fronte alle nuove criticità che investono i paesaggi urbani storici, tutti e non solo quelli inseriti nella WHL dell'Unesco e di fronte ai rischi per la loro conservazione fisica e sociale l'INU guarda con attenzione alle politiche messe in campo dall'Unesco, quali i Piani di Gestione e le valutazioni di impatto degli interventi sul patrimonio Heritage Impact Assessment (HIA), possibili strumenti di integrazione con la gestione del territorio per la tutela, la rigenerazione e lo sviluppo urbano.

Natura dei Piani di Gestione

Il Piano di gestione costituisce uno strumento di indirizzo generale per valutare, prevedere e gestire i fattori e i processi naturali e di trasformazione antropica che possono incidere sulla qualità dei beni culturali riconosciuti patrimonio universale dell'umanità.

I Piani di gestione hanno funzioni programmatiche e di coordinamento, stabilendo la pianificazione degli interventi a tutela del patrimonio culturale e coordinando tutti gli interessi afferenti ai Siti.²

Secondo l'UNESCO tale piano dovrebbe essere focalizzato soprattutto sulla programmazione degli interventi da attuare per mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione nella Lista, in modo da preservare il sito per le future generazioni.

Il Piano pone in essere differenti livelli di protezione dei beni ricompresi nel patrimonio mondiale dell'umanità, ciascuno dei quali corrisponde ad un differente ordine di interessi tutelati dall'Unesco, dai singoli Stati, e da enti territoriali e locali.

Il Piano di gestione trova legittimità attraverso formali accordi e convenzioni sottoscritti da tutti i soggetti responsabili della tutela, promozione e valorizzazione del sito e prevede al suo interno anche una serie di strumenti di monitoraggio e di controllo periodico delle azioni strategiche perseguite.

In sintesi il piano definisce un sistema di gestione che, partendo dai valori che hanno motivato l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità, effettua un'analisi integrata dello stato dei luoghi individuando le forze del cambiamento in atto, identifica poi gli obiettivi futuri raggiungibili attraverso le opzioni di intervento e le possibili strategie, ne valuta gli impatti probabili sul sistema locale, sceglie i piani di azione per conseguire i traguardi fissati, definisce le modalità

² Cfr. art. 3, comma 2, della legge 77/2006.

di coordinamento e di attuazione e ne verifica il conseguimento tramite una serie di indicatori che attuano il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo³.

Il Piano costituisce anche una “dichiarazione di principi”, attraverso la quale le Autorità responsabili della gestione dei siti e le collettività nazionali e locali alle quali i siti appartengono, si impegnano nei confronti dell’UNESCO e dell’intera umanità ad una tutela attiva, alla conservazione ed alla valorizzazione compatibile rispetto alle identità culturali delle collettività locali.

Tutela e valorizzazione dei beni e l’integrazione con gli strumenti urbanistici

Il Piano di Gestione di un sito Unesco si propone di promuovere progetti di tutela e valorizzazione, coordinati e condivisi tra i soggetti responsabili del sito e provvede alla definizione delle azioni da adottare per il loro conseguimento; rappresenta quindi un vero e proprio processo che coinvolge nel tempo tutti gli stakeholder del sito. D’altronde, il piano di gestione non va confuso con i programmi di sviluppo, le misure e gli interventi strutturali, o con gli strumenti della pianificazione urbanistica. Questi ultimi rappresentano piuttosto delle fonti utili per la stesura del piano di gestione, che dovrà necessariamente tenerne conto e realizzare un’integrazione orizzontale e verticale.

Inoltre, il piano di gestione, diventa uno strumento strategico ed operativo perché, da un lato, cerca di individuare gli obiettivi di conservazione e valorizzazione, di breve e lungo periodo, e dall’altro, le strategie e le azioni che si intendono mettere in campo per perseguirli.

È pertanto uno strumento la cui funzione non è subordinata a scelte di tipo urbanistico, anche se di queste si avvale per i suoi fini, ma è uno strumento di conservazione dei beni e degli ambiti del sito reputati meritevoli di tutela e valorizzazione.

La conservazione dei Centri Storici costituisce uno degli esiti più significativi dell’urbanistica in Italia. Oggi, rispetto ad una stagione passata di giuste battaglie difensive è necessario spingersi oltre nella promozione di politiche e azioni progettuali volte non solo alla salvaguardia ma anche alla riqualificazione e alla rigenerazione e al rilancio del ruolo del patrimonio fisico e sociale delle città storiche e dei centri storici minori.

Il modello sviluppato nei siti patrimonio dell’umanità attraverso i Piani di gestione e le Heritage Impact Assessment (HIA), stru-

³ “Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO”, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Regioni Ob.1, PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, Progetto Operativo MiBAC – misura I.2, MiBAC - Ernst & Young, Roma, p. 220.

mento da affiancare in modo ordinario alle Valutazioni di Impatto Ambientale (VAS), può rappresentare un'utile esperienza da valutare e integrare all'intermo delle pratiche urbanistiche, a patto che si strutturi per essere un insieme flessibile di regole operative, di procedure e di idee progettuali, che coinvolgano una pluralità di soggetti e sia in grado di evolvere e di recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione dell'ambiente al quale si rivolge.

ANNO DI ISCRIZIONE DEI SITI PATRIMONIO ITALIANI ALLA WHL

Anno istituzione sito	Anno approvazione Piano di Gestione			Senza piano	In corso di lavorazione	Totale
	2000-2005	2006-2010	dopo 2011			
prima 1990	1	2	2	1	1	7
1991-2000	3	9	9	1	5	27
2001-2011	3	6	4	1	0	14
dopo il 2011	0	0	5	0	0	5
totale	7	17	20	3	6	53

Valori percentuali

Anno istituzioni sito	Anno approvazione Piano di Gestione			Senza piano	In corso di lavorazione	Totale
	2000-2005	2006-2010	dopo 2011			
prima 1990	14,3	11,8	10,0	33,3	16,7	13,2
1991-2000	42,9	52,9	45,0	33,3	83,3	50,9
2001-2011	42,9	35,3	20,0	33,3	0,0	26,4
dopo il 2011	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	9,4
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Valori percentuali

Anno istituzioni sito	Anno approvazione Piano di Gestione			Senza piano	In corso di lavorazione	Totale
	2000-2005	2006-2010	dopo 2011			
prima 1990	14,3	28,6	28,6	14,3	14,3	100,0
1991-2000	11,1	33,3	33,3	3,7	18,5	100,0
2001-2011	21,4	42,9	28,6	7,1	0,0	100,0
dopo il 2011	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
totale	13,2	32,1	37,7	5,7	11,3	100,0

Francesco Sbeti

Urbanista, svolge attività di formazione e di consulenza, dal 1985 dirige la società di progettazione SISTEMA con sede a Venezia e Bolzano.

Dal 2005 è Direttore della rivista "Urbanistica Informazioni" dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Professore a contratto di urbanistica presso lo IUAV Università di Venezia. Ha partecipato ad importanti ricerche, studi e progetti territoriali, tra i quali: Venice city region OCSE/OECD, PTRC della regione Veneto, Conspace – rete strategica comune per lo sviluppo territoriale; Progetto SUSTCULT – Programma South East Europe (SEE) nell'ambito del WP6 per supporto alla rielaborazione dei contenuti del Piano di Gestione del sito UNESCO- "Venezia e la sua laguna"; nel 2016/17 ha condotto la Heritage Impact Assessment (HIA) sul sito patrimonio mondiale "La città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto".